



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA ALLEGATO AREE INTERNE

STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

L'Accordo di partenariato 2014-2020 prevede un approccio integrato finalizzato a contrastare il declino delle aree geograficamente marginalizzate, periferiche rispetto ai centri di maggiore dinamismo sociale ed economico, le quali risultano generalmente caratterizzate da una costante caduta demografica, con effetti anche di vero e proprio abbandono del territorio. In tali aree, che l'Accordo di partenariato denota come "aree interne" facendone oggetto di una specifica "Strategia nazionale per le aree interne del Paese", la fruizione di servizi essenziali per la popolazione e le attività economiche, a condizioni rispondenti alle esigenze della popolazione e degli operatori sociali ed economici, nonché all'evoluzione tecnologica delle modalità di offerta dei servizi medesimi, si rende via via più difficile con il progredire dei fattori di marginalizzazione, collegati alla dimensione e alla qualità demografiche.

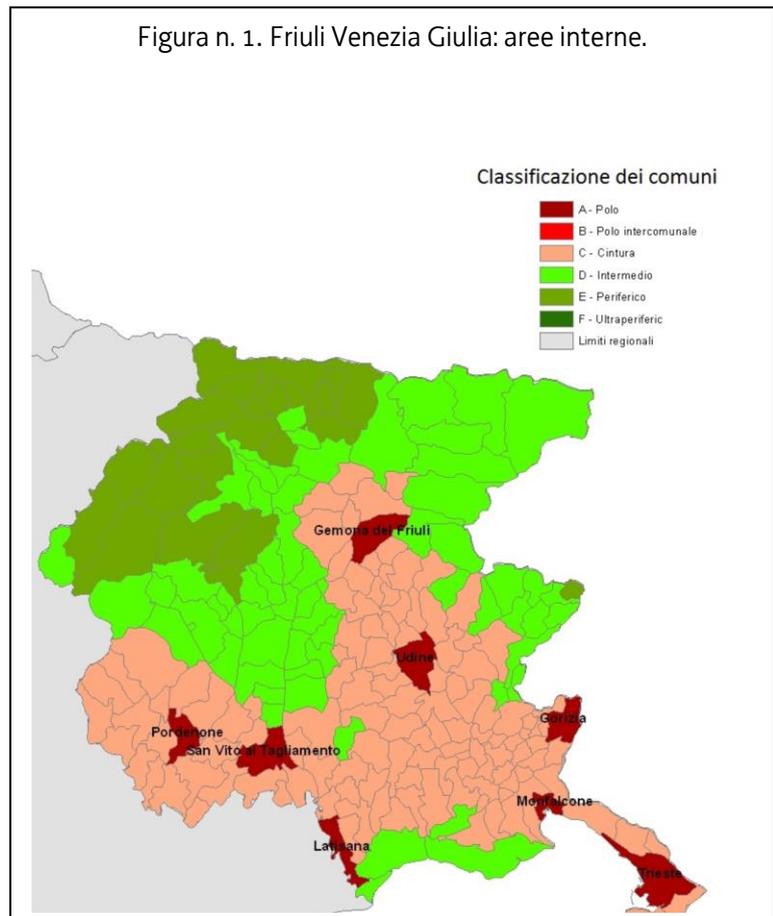
Contrastare la marginalizzazione delle aree interne è un impegno che va sostenuto con l'obiettivo di assicurare, non solo a favore dell'area interna singolarmente interessata dall'intervento, ma anche a favore della comunità regionale, il presidio del territorio e un percorso di sviluppo equilibrato.

Per contrastare il fenomeno di marginalizzazione ricordato appare necessario operare su due piani:

1. il sostegno dei sistemi socio-economici propri delle aree interne, in un'ottica di sviluppo economico per l'incremento e la diversificazione delle fonti di reddito. Il sostegno riguarda non solo le attività sociali ed economiche intese come attività di impresa o come attività di soggetti che operano per scopi non commerciali, ma anche i fattori territoriali che condizionano i sistemi socio-economici locali e le loro possibilità di evoluzione;
2. l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali per la popolazione e gli operatori sociali ed economici, in assenza o per la scarsa qualità dei quali anche politiche accorte di sostegno ai sistemi socio-economici non conseguono l'obiettivo di tenuta di questi sistemi locali rispetto ai fenomeni di marginalizzazione territoriale a cui sono sottoposti.

Per tale motivo, l'intervento per lo sviluppo delle aree interne si articola in due classi di azioni:

- I. progetti di sviluppo locale, indirizzati a sostenere i sistemi socio-economici locali e finanziati con i POR FESR e FSE e il PSR;
- II. adeguamento dei servizi essenziali, identificati – secondo l'indirizzo dettato dall'Accordo di partenariato – nell'istruzione, nella salute e nella mobilità, da finanziare con le risorse statali della Legge di stabilità 2014 (art. 1, commi 13-17).



La delimitazione delle aree interne avviene all'interno della mappatura nazionale (Figura n. 1), nella quale le aree interne sono classificate come aree "D-Intermedie", "E-Periferiche" ed "F-Ultraperiferiche" secondo il loro grado di marginalità rispetto ai poli. La delimitazione, inoltre, avviene in coerenza con gli obiettivi del regolamento (UE) 1305/2013, dell'Accordo di Partenariato e del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia.

La mappa nazionale conferma la marginalità della gran parte delle zone montane regionali, come risulta anche intuitivamente dalla sovrapposizione della Figura n. 1 con la Figura n. 2 che evidenzia l'orografia regionale. Infatti, la conformazione morfologica del territorio regionale ha favorito nel tempo l'urbanizzazione e lo sviluppo degli insediamenti nella pianura e nel fondovalle, specie – in quest'ultimo caso – nelle zone pedemontane in cui le valli si aprono alla pianura, come punti di confluenza delle vie di comunicazione interne all'area alpina e prealpina.

Inoltre, le aree interne si sovrappongono per gran parte con le aree rurali di tipo C e D (Figura n. 3), a suggerire anche l'interrelazione esistente nella regione tra marginalità, grado di sviluppo agricolo e conformazione fisica del territorio montano.

Perciò, la Regione Friuli Venezia Giulia intende declinare la strategia nazionale per le aree interne come elemento della propria politica per lo sviluppo della montagna, prevedendo che i progetti di sviluppo locale siano attuati attraverso le azioni dei POR cofinanziati dal FESR e dal FSE e le azioni del PSR, intervenendo, con queste ultime, solo sulle aree rurali C e D. A tal fine, i programmi regionali riservano una quota delle risorse finanziarie alle aree interne.

Figura n. 2. Friuli Venezia Giulia: altitudine e distribuzione degli insediamenti.

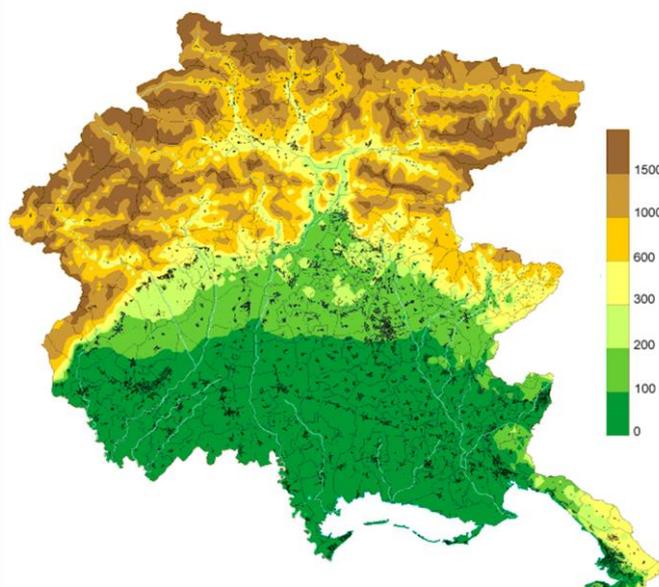
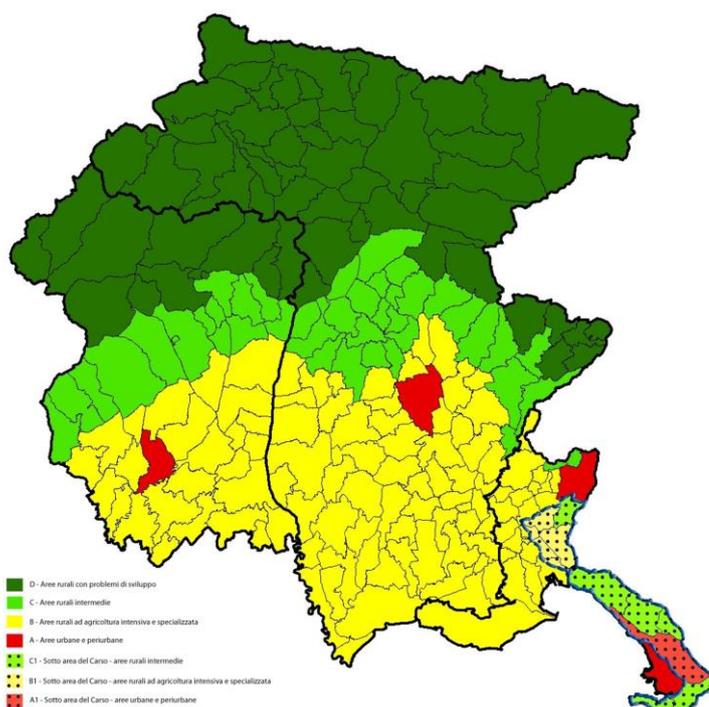


Figura n. 3. Friuli Venezia Giulia: aree rurali



Le aree-progetto

1. Candidatura delle aree

La Regione Friuli Venezia Giulia ha individuato e candidato le aree regionali nelle quali si darà attuazione alla Strategia nazionale per le aree interne ("aree-progetto") mediante l'utilizzo di una metodologia e di indicatori coerenti con gli obiettivi del regolamento (UE) 1305/2013, dell'Accordo di Partenariato e del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, giuste generalità di Giunta Regionale n. 1178 del 20 giugno 2014 e n. 1715 del 19 settembre 2014,

Le aree-progetto candidate sono individuate con le denominazioni:

1. Alta Carnia;
2. Friuli Occidentale;
3. Canal del Ferro-Val Canale.

Alta Carnia.

L'area-progetto è formata dai seguenti Comuni:

COMUNE	RESIDENTI 2012	SUPERFICIE (km ²)	CLASSIF. AREE (Strategia nazionale per le aree interne)	AREA RURALE
Ampezzo	1.021	73,61	E-Periferico	D
Arta Terme	2.233	52,71	E-Periferico	D
Cercivento	697	15,36	E-Periferico	D
Comeglians	533	19,52	E-Periferico	D
Forni Avoltri	625	80,71	E-Periferico	D
Forni di Sopra	1.015	81,18	E-Periferico	D
Forni di Sotto	600	93,54	E-Periferico	D
Ligosullo	133	16,80	E-Periferico	D
Ovaro	1.995	57,88	E-Periferico	D
Paluzza	2.326	69,96	E-Periferico	D
Paularo	2.692	84,23	E-Periferico	D
Prato Carnico	926	81,48	E-Periferico	D
Preone	264	22,51	D-Intermedio	D
Ravaschetto	558	26,32	E-Periferico	D
Rigolato	480	30,47	E-Periferico	D
Sauris	411	41,52	E-Periferico	D
Socchieve	943	65,95	D-Intermedio	D
Sutrio	1.357	21,06	D-Intermedio	D
Treppo Carnico	628	18,72	E-Periferico	D
Zuglio	602	8,31	D-Intermedio	D
TOTALI	20.039	961,84	///	///

L'area-progetto si estende lungo la catena alpina carnica, comprende parte dei versanti settentrionali delle Prealpi Carniche delimitati dall'alto corso del fiume Tagliamento, include alcuni dei massicci dolomitici della Sinistra Piave, a nord-ovest del territorio regionale, e fa parte dell'area geografica della Carnia (Figura n. 4). L'area-progetto presenta le caratteristiche elencate nell'Accordo di partenariato. Oltre all'appartenenza alle aree interne della mappatura nazionale, con prevalenza dei Comuni periferici, e all'area rurale D), l'area-progetto presenta i seguenti profili:

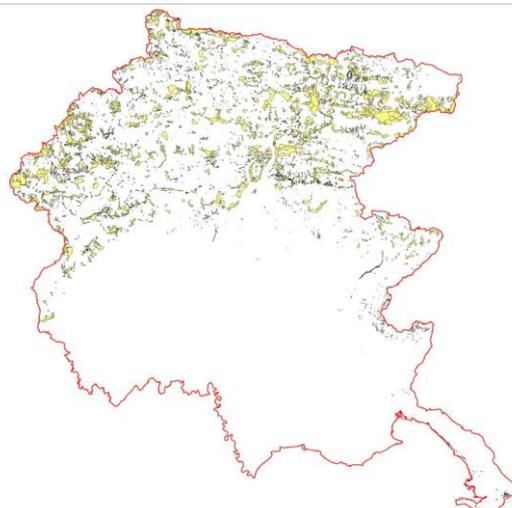
- a) caduta demografica: dal 1971 al 2011 la popolazione residente censita si riduce del 32,76%, passando da 30.170 abitanti a 20.285; dal 2002 al 2012 i residenti si riducono dell'8,65%, da 21.936 a 20.039. La diminuzione del numero degli abitanti riguarda tutti i Comuni. Corollario della dinamica demografica è il dato della scarsa presenza della popolazione sul territorio, compendiato nel dato della densità abitativa: neppure 21 abitanti per km², e con valori che nei Comuni di Forni Avoltri, Forni di Sotto, Ligosullo e Sauris sono inferiori ai 10 abitanti per km²;
- b) riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU): dai dati censuari dell'agricoltura appare una riduzione della SAU, tra il 2000 e il 2010, del 22,31%. Il trend negativo caratterizza tutti i decenni censiti con alcune eccezioni, da un anno all'altro di rilevazione, per alcuni Comuni. Tra il 1982 e il 2010 la perdita complessiva di SAU è ben del 60,31%. Nell'area, secondo i dati del 2010, la SAU copre appena il 6,78% della superficie dei Comuni la quale risulta occupata per il 71,69% da foresta;
- c) dissesto o rischio idro-geologico: l'area-progetto presenta i fenomeni erosivi tipici dei territori montani ed è perciò interamente sottoposta a vincolo idro-geologico (Figure n. 5 e n. 6);
- d) esistenza di unioni o associazioni di Comuni per la gestione dei servizi, o disponibilità dei Comuni ad associarsi durante la costruzione del progetto: i Comuni appartengono ad associazioni intercomunali di vallata per la gestione dei servizi comunali e alla Comunità montana della Carnia che, ai sensi della legge regionale 14/2011 (Razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio montano. Istituzione delle Unioni dei Comuni montani) e dell'art. 10, commi 32-40, della legge regionale 6/2013 (Assestamento del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale per gli anni 2013-2015 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), è oggetto – con tutte le Comunità montane della Regione – di un processo di riforma che dovrebbe condurre alla sua soppressione.

Figura n. 4. Friuli Venezia Giulia: area-progetto del prototipo



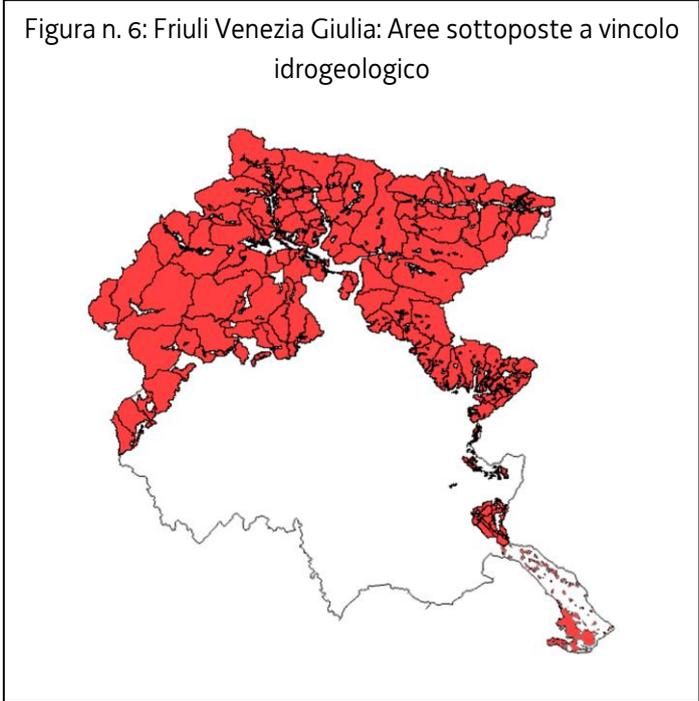
Area-progetto

Figura n. 5: Friuli Venezia Giulia: quadro d'insieme dei 5253 dissesti rilevati nell'ambito del progetto IFFI (marzo 2006).



La riforma imporrà ai Comuni l'associazione per ambiti ottimali nella forma (o sul modello) delle Unioni di Comuni, con funzioni che comprendono anche la pianificazione, l'organizzazione dei servizi pubblici, la mobilità, lo sviluppo sociale ed economico, il sostegno alla attività economiche (in particolare, quelle del settore turistico e quelle legate alla cultura e alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale) con riferimento all'ambito ottimale sovracomunale ("Linee guida per il riordino del sistema Regione-Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia", approvate dalla Giunta regionale con generalità del 31 ottobre 2013, n. 2007). Con l'approvazione della relativa legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative) si è conclusa una prima fase del processo di riforma del sistema delle Autonomie locali. Contemporaneamente si è svolto il percorso di definizione dei contenuti dei programmi regionali cofinanziati dai fondi SIE e la fase di prima attuazione degli stessi coinciderà con quella di costruzione del nuovo assetto degli

Figura n. 6: Friuli Venezia Giulia: Aree sottoposte a vincolo idrogeologico



enti locali della Regione; in questo contesto, il progetto d'area potrà favorire i nuovi processi aggregativi in ambiti ottimali, consolidando tuttavia le esperienze in essere di associazione tra i Comuni;

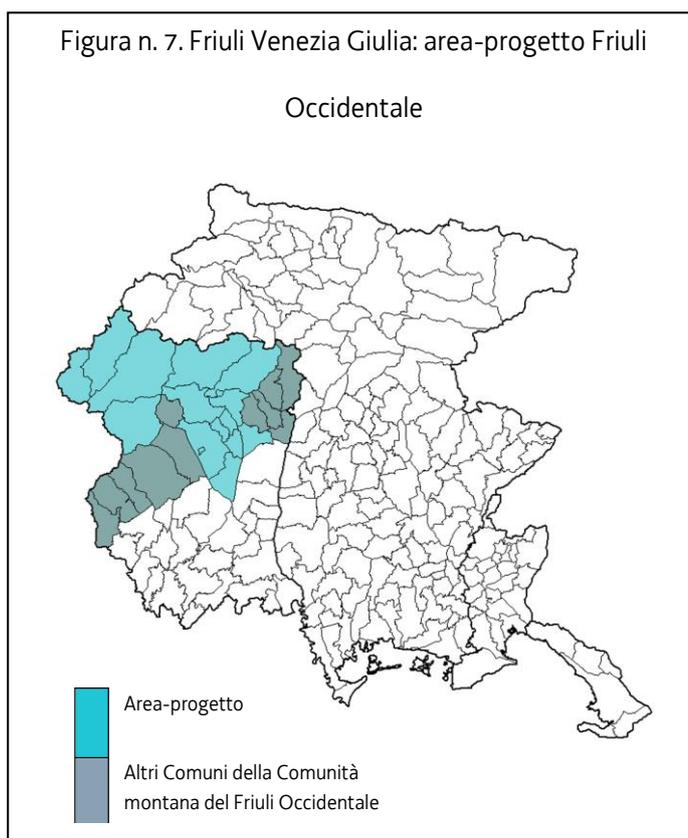
- e) esistenza delle condizioni per la costruzione di una strategia integrata d'area coerente rispetto ai temi catalizzatori e ai servizi di base indicati all'Accordo di partenariato:
- come ricordato, i Comuni dell'area appartengono alla stessa Comunità montana; ente che ha definito e attuato nel corso degli anni programmi e piani di sviluppo finanziati con risorse statali e regionali. Si accenna al riguardo al programma straordinario del 2008 e al piano di azione locale 2009-2011 previsti dalla legge regionale 4/2008 (Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano), che hanno consentito alla Comunità montana della Carnia di utilizzare rispettivamente per opere e azioni di sostegno socio-economico importi pari a 10.335.350 euro ed a 7.023.9798 euro. Inoltre, l'area è stata interessata dalle strategie di sviluppo locale promosse e attuate dal GAL operante in Carnia, dal 1995 ad oggi;
 - la dimensione dell'area appare adeguata rispetto alla complessità del progetto e alla possibilità di attivare utilmente per il progetto, in maniera mirata, le azioni dei POR e del PSR del Friuli Venezia Giulia in modo da mettere in moto i diversi settori del sistema socio-economico locale e ottimizzare l'intervento sui servizi essenziali, nell'ottica della loro sostenibilità nel tempo.

Friuli Occidentale.

L'area-progetto del Friuli Occidentale comprende il territorio dei seguenti Comuni:

COMUNE	RESIDENTI 2012	SUPERFICIE (km ²)	CLASSIF. AREE (Strategia nazionale per le aree interne)	AREA RURALE
Arba	1.317	14,73	D-Intermedio	C
Barcis	255	103,04	D-Intermedio	D
Cavasso Nuovo	1.601	10,47	D-Intermedio	C
Cimolais	427	101,21	E-Periferico	D
Claut	971	165,84	E-Periferico	D
Erto e Casso	390	52,48	D-Intermedio	D
Fanna	1.574	10,10	D-Intermedio	C
Frisanco	637	61,72	D-Intermedio	D
Maniago	11.830	69,19	D-Intermedio	C
Meduno	1.639	31,25	E-Periferico	C
Sequals	2.220	27,64	D-Intermedio	C
Tramonti di Sopra	349	125,08	E-Periferico	D
Tramonti di Sotto	406	85,23	E-Periferico	D
Vivaro	1.391	37,57	D-Intermedio	B
Vajont	1.746	1,58	D-Intermedio	C
TOTALI	26.753	897,13	///	///

L'area-progetto occupa gran parte del territorio montano della Provincia di Pordenone, raggruppato amministrativamente nella Comunità montana del Friuli Occidentale (Figura n. 7). Confina ad ovest con la Regione Veneto ed è caratterizzato dai contrafforti prealpini carnici che si elevano repentinamente dalla pianura, i quali offrono poche vie di transito per le aree limitrofe a nord (Carnia; provincia di Belluno: alta valle del Piave e Cadore). Tra la sinistra idrografica del fiume Piave e l'alta valle del fiume Tagliamento (destra idrografica), a nord-ovest del suo territorio, si estendono i rilievi delle Dolomiti friulane; un'area di rilevante valore naturalistico e paesaggistico su cui si estende il Parco regionale delle Dolomiti friulane. La zona montuosa, inoltre, è caratterizzata da fiumi e torrenti ricchi di acque, sfruttati in passato per la costruzione di bacini idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica. Nella fascia meridionale nel territorio, ai piedi dei primi rilievi, contigua alla pianura e vicina al polo urbano di Pordenone e ai centri industriali limitrofi, si sono sviluppati i maggiori centri abitati del territorio, presso cui hanno sede i maggiori uffici e servizi pubblici (ospedale, scuole) e privati e in cui hanno trovato insediamento le attività produttive, caratterizzate dalla specializzazione nelle lavorazioni metallurgiche (distretto del coltello di Maniago).



Rispetto alle caratteristiche delle aree-progetto elencate nell'Accordo di partenariato, tutti i Comuni appartengono alle aree interne della mappatura nazionale, con prevalenza dei Comuni intermedi (in una regione che non ha Comuni ultraperiferici e che ha nei Comuni periferici quelli maggiormente distanti dai poli), e – ad esclusione del Comune di Vivaro - alle aree rurali C e D. Inoltre, l'area-progetto presenta i seguenti profili:

- a) caduta demografica: dal 1971 al 2011 la popolazione residente censita aumenta complessivamente del 6,53%, passando da 25.143 abitanti a 26.785; dal 2002 al 2012 i residenti crescono del 1,9%, da 26.266 a 26.753. La dinamica demografica appare assai differenziata, con una netta e impressionante diminuzione degli abitanti nei Comuni il cui territorio si estende nelle valli interne, a nord (Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto), i quali perdono, tra il 1971 e il 2011, il 42,88% degli abitanti e, tra il 2002 e il 2012, l'11,33%. La densità abitativa nei territori di questi Comuni è – con riferimento ai residenti 2012 – di appena 4,95 abitanti per km²; nell'intera area, il dato è di 29,82 abitanti per km², quasi la metà dei quali concentrati nel Comune di Maniago. Si ritiene che nell'area-progetto Maniago e altri centri minori della fascia pedemontana abbiano la funzione, rispetto ai territori più marginali, di offrire essenziali opportunità lavorative e servizi, accessibili con una mobilità interna all'area stessa. Inoltre, si ritiene essenziale il rafforzamento della collaborazione tra i Comuni vallivi e quelli pedemontani per lo sviluppo di azioni comuni, proseguendo – come Regione – una linea programmatica che già interessa l'area da tempo, attraverso l'individuazione dell'area omogenea montana del Pordenonese (Comunità montana del Friuli Occidentale) con la legge regionale 33/2002 e con i conseguenti interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico di tale area;
- b) riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU): dai dati censuari dell'agricoltura appare una riduzione della SAU, tra il 2000 e il 2010, di poco meno dello 0,5%, ma – come per l'andamento demografico - con una forte differenziazione all'interno dell'area. Infatti, nei Comuni marginali di cui alla lettera a), la riduzione è dell'80,34%. Nell'area, secondo i dati del 2010, la SAU copre appena il 12,14% della superficie dei Comuni la quale risulta occupata per il 62,77% da foresta;
- c) dissesto o rischio idro-geologico: l'area-progetto presenta i fenomeni erosivi tipici dei territori montani (Figura n. 5), con riferimento soprattutto alle zone occupate dai rilievi montuosi le quali risultano, peraltro, interamente sottoposte a vincolo idro-geologico (Figura n. 6);
- d) esistenza di unioni o associazioni di Comuni per la gestione dei servizi, o disponibilità dei Comuni ad associarsi durante la costruzione del progetto: i Comuni appartengono ad un'unica associazione intercomunale per la gestione dei servizi comunali e alla Comunità montana del Friuli Occidentale che, ai sensi della legge regionale 14/2011 (Razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio montano. Istituzione delle Unioni dei Comuni montani) e dell'art. 10, commi 32-40, della legge regionale 6/2013 (Assestamento del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale per gli anni 2013-2015 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), è oggetto – con tutte le Comunità montane della Regione – del processo di riforma descritto per in relazione all'area dell'Alta Carnia;
- e) esistenza delle condizioni per la costruzione di una strategia integrata d'area coerente rispetto ai temi catalizzatori e ai servizi di base indicati all'Accordo di partenariato:
 - come ricordato, i Comuni dell'area appartengono alla stessa Comunità montana; ente che ha definito e attuato nel corso degli anni programmi e piani di sviluppo finanziati con risorse statali e regionali. Si accenna al riguardo al programma straordinario del 2008 e al piano di azione locale 2009-2011 previsti dalla legge regionale 4/2008 (Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano), che hanno consentito alla Comunità montana del Friuli Occidentale di utilizzare rispettivamente per opere e azioni di sostegno socio-economico importi pari a 9.209.025 euro ed a 6.117.400 euro. Inoltre, l'area è stata interessata dalle strategie di sviluppo locale promosse e attuate dal GAL Montagna Leader, dal 1995 ad oggi;
 - la dimensione dell'area appare adeguata rispetto alla complessità del progetto e alla possibilità di attivare utilmente per il progetto, in maniera mirata, le azioni dei POR e del PSR del Friuli Venezia Giulia in modo da mettere in moto i diversi settori del sistema socio-economico locale e ottimizzare l'intervento sui servizi essenziali, nell'ottica della loro sostenibilità nel tempo. Si ritiene che la diversità tra la zona valliva, con le sue vie di comunicazione orientate verso la pianura che si estende a sud, e la zona pedemontana posta ai margini della pianura pordenonese rappresenti due aspetti complementari di un territorio che, altrimenti, non avrebbe i "numeri" per un progetto d'area del tipo configurato dall'Accordo di partenariato. In particolare, senza la funzione svolta dai centri pedemontani – Maniago *in primis*, – i Comuni marginali, nei

quali profondi sono i segni del declino demografico e dell'abbandono delle attività economiche tradizionalmente legate allo sfruttamento delle risorse ambientali (risorse dell'ambiente montano), avrebbero notevoli difficoltà a definire e attuare il progetto, sia per l'aspetto costituito dagli interventi finalizzati allo sviluppo locale sia per quello costituito dagli interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali;

- in considerazione della diversità tra le situazioni riscontrate a livello comunale, l'associazione intercomunale dovrà definire idee progetto finalizzate a migliorare le condizioni dei Comuni marginali e, quindi, a interessare con gli investimenti e gli interventi pubblici i territori di tali Comuni, destinando ai Comuni dell'area pedemontana solamente la spesa che risulti funzionale all'obiettivo di contrasto dei fattori che motivano l'abbandono dei Comuni marginali.

Canal del Ferro-Val Canale

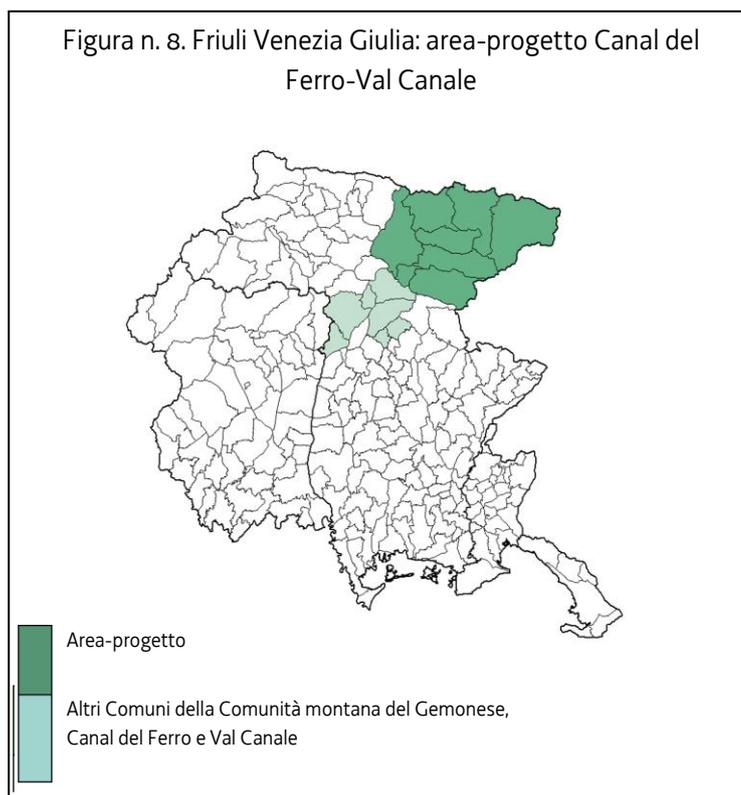
L'area-progetto del Canal del Ferro-Val Canale comprende il territorio dei seguenti Comuni:

COMUNE	RESIDENTI 2012	SUPERFICIE (km ²)	CLASSIF. AREE (Strategia nazionale per le aree interne)	AREA RURALE
Chiusaforte	684	100,16	D-Intermedio	D
Dogna	193	69,18	D-Intermedio	D
Malborghetto- Valbruna	963	119,90	D-Intermedio	D
Moggio Udinese	1.781	143,83	D-Intermedio	D
Pontebba	1.490	97,67	D-Intermedio	D
Resia	1.083	119,19	D-Intermedio	D
Resiutta	311	19,96	C-Cintura	D
Tarvisio	4.540	205,59	D-Intermedio	D
TOTALI	11.045	875,48	///	///

Il territorio, interamente in provincia di Udine e incluso nella Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale (Figura n. 8), confina a nord con l'Austria (Land Carinzia) e ad est con la Slovenia (bacino dell'Isonzo) ed è occupato da rilievi alpini (Alpi Carniche lungo il confine con l'Austria e Alpi Giulie nell'interno e lungo il confine con la Slovenia) e prealpini (Prealpi Giulie). L'area è attraversata da due importanti vie di comunicazione tra Italia e Austria: l'autostrada Palmanova-Tarvisio e la ferrovia Pontebbana (Venezia-Tarvisio), i cui tracciati corrono parallelamente al principale corso d'acqua, il fiume Fella, e quindi, poco prima del centro abitato di Tarvisio, sfruttano il varco tra Alpi Carniche e Alpi Giulie che apre la via al bacino danubiano.

Rispetto alle caratteristiche delle aree-progetto elencate nell'Accordo di partenariato, tutti i Comuni – ad eccezione di Resiutta, classificato come comune "C-Cintura" – appartengono alle aree interne della mappatura nazionale, con la classificazione di comune "D-intermedio", e all'area rurale D (aree rurali con problemi complessivi di

Figura n. 8. Friuli Venezia Giulia: area-progetto Canal del Ferro-Val Canale



sviluppo). Inoltre, l'area-progetto presenta i seguenti profili rispetto ai parametri indicati nell'Accordo di partenariato:

- a) caduta demografica: dal 1971 al 2011 la popolazione residente censita si riduce del 35,92%, passando da 17.421 abitanti a 11.164; dal 2002 al 2012 i residenti si riducono dell'12,26%, da 12.588 a 11.045. La diminuzione del numero degli abitanti riguarda tutti i Comuni. Corollario della dinamica demografica è il dato della scarsa presenza della popolazione sul territorio, compendiato nel dato della densità abitativa: 12,62 abitanti per km², e con valori che nei Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna e Resia sono inferiori ai 10 abitanti per km² (nel Comune di Dogna la densità è di 2,79 abitanti per km²);
- b) riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU): dai dati censuari dell'agricoltura appare una riduzione notevole della SAU, tra il 2000 e il 2010, superiore all'80%. Il trend negativo caratterizza tutti i decenni censiti con alcune eccezioni, da un anno all'altro di rilevazione, per alcuni Comuni. Tra il 1982 e il 2010 la perdita complessiva di SAU è ben dell'84,44%. Nell'area, secondo i dati del 2010, la SAU copre appena l'1,45% della superficie dei Comuni la quale risulta occupata per il 74,00% da foresta;
- c) dissesto o rischio idro-geologico: l'area-progetto presenta i fenomeni erosivi tipici dei territori montani ed è perciò interamente sottoposta a vincolo idro-geologico (Figure n. 5 e n. 6);
- d) esistenza di unioni o associazioni di Comuni per la gestione dei servizi, o disponibilità dei Comuni ad associarsi durante la costruzione del progetto: i Comuni appartengono ad associazioni intercomunali di vallata per la gestione dei servizi comunali e alla Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale che, ai sensi della legge regionale 14/2011 (Razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in territorio montano. Istituzione delle Unioni dei Comuni montani) e dell'art. 10, commi 32-40, della legge regionale 6/2913 (Assestamento del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale per gli anni 2013-2015 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), è oggetto – con tutte le Comunità montane della Regione – di un processo di riforma che dovrebbe condurre alla sua soppressione. La riforma imporrà ai Comuni l'associazione per ambiti ottimali nella forma (o sul modello) delle Unioni di Comuni, come illustrato precedentemente in relazione all'area-progetto dell'Alta Carnia;
- e) esistenza delle condizioni per la costruzione di una strategia integrata d'area coerente rispetto ai temi catalizzatori e ai servizi di base indicati all'Accordo di partenariato:
 - come ricordato, i Comuni dell'area appartengono alla stessa Comunità montana; ente che ha definito e attuato nel corso degli anni programmi e piani di sviluppo finanziati con risorse statali e regionali. Si accenna al riguardo, anche per questa seconda area, agli investimenti della Comunità montana finanziati ai sensi della regionale 4/2008: il programma straordinario del 2008, che ha previsto interventi di sviluppo socio-economico del comprensorio montano per un costo di 6.624.000, e il piano di azione locale 2009-2011, che include interventi per un costo complessivo di 4.464.750. Inoltre, l'area è stata interessata dalle strategie di sviluppo locale promosse e attuate dal GAL Open Leader, dal 1995 ad oggi;
 - la dimensione dell'area appare adeguata rispetto alla complessità del progetto e alla possibilità di attivare utilmente per il progetto, in maniera mirata, le azioni dei POR e del PSR del Friuli Venezia Giulia in modo da mettere in moto i diversi settori del sistema socio-economico locale e ottimizzare l'intervento sui servizi essenziali, nell'ottica della loro sostenibilità nel tempo. L'inclusione di Resiutta, Comune che la mappatura nazionale non include nelle aree interne, classificandolo nell'area "C-Cintura" per l'accessibilità al polo di Gemona del Friuli, è giustificato non solo dall'appartenenza all'associazione intercomunale "Valli del Fella" ma anche dalla sua collocazione geografica rispetto al Comune di Resia, il quale non ha altre vie di collegamento con il resto dell'area, e da dati socio-economici assimilabili a quelli della aree interne (spopolamento: riduzione della popolazione del 13% nel decennio 2002-2012 e una densità abitativa di 15,58 abitanti per km²; riduzione della SAU, nel decennio 2000-2010, del 59,19%, con una copertura della superficie comunale che varia, tra il 1982 e il 2010, dall'8,99% allo 0,35%);

2. Conclusione della procedura di selezione

La candidatura delle aree –progetto è stata sottoposta a una procedura di selezione effettuata congiuntamente da Regione e Stato, quest'ultimo attraverso il Comitato tecnico aree interne.

Alla proposta della Regione, esaminata dal Comitato tecnico attraverso gli indicatori della “Diagnosi Aree di Progetto”, è seguita la visita di campo del Comitato stesso nei giorni 13 e 14 ottobre 2014, nel corso dei quali il Comitato si è confrontato – attraverso singoli focus group, uno per ogni area, strutturati secondo gli elementi costitutivi dei progetti d'area (sviluppo locale; servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità) - con rappresentanti delle realtà istituzionali, sociali ed economiche delle suddette aree per integrare l'analisi desk ed esaminare le capacità di progettazione dello sviluppo locale.

L'istruttoria di selezione si è conclusa con il “Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne” del Comitato tecnico, che è stato trasmesso alla Regione il 27 marzo 2015 e di cui la Giunta regionale ha preso atto con la deliberazione n. 597 del 2 aprile 2015.

Con tale deliberazione la Giunta regionale approva formalmente le aree-progetto secondo la delimitazione definitiva contenuta nel Rapporto (Figura n.9):

a) Alta Carnia

Viene confermata l'area-progetto candidata, con l'inclusione in essa del Comune di Lauco richiesta dalle comunità locali e dall'Amministrazione regionale a valle della visita di campo e rispondente ai requisiti. L'area pertanto comprende 21 Comuni con una popolazione di 20.799 residenti nel 2012 (21.069 abitanti al censimento 2011).

b) Dolomiti Friulane

L'area-progetto “Friuli Occidentale”, ridenominata “Dolomiti Friulane” viene ridotta ai Comuni di Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto.

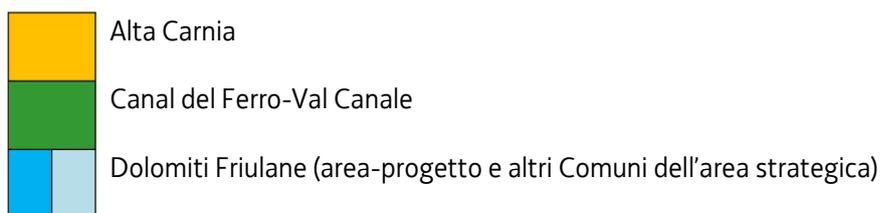
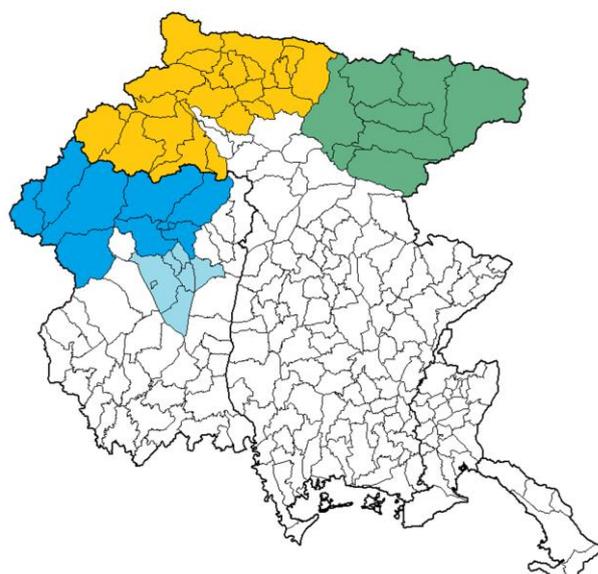
Tale area tuttavia è inclusa in un'area strategica che comprende tutti i 15 Comuni candidati e nella quale si riscontra l'erogazione dei servizi territoriali. L'area strategica assicura la contiguità territoriale dell'area-progetto e in essa potranno essere attuati interventi necessari a generare effetti positivi a favore della più ristretta area-progetto, fermo restando che verranno privilegiati gli investimenti interni all'area-progetto

c) Canal del Ferro-Val Canale

Viene confermata l'area-progetto candidata.

Inoltre, con la citata deliberazione n. 597/2015 la Giunta regionale conferma l'Alta Carnia come l'area in cui sarà avviato il primo progetto d'area (prototipo).

Figura n. 9. Friuli Venezia Giulia: aree-progetto



Attuazione della strategia

Per ogni area sarà definito un progetto d'area con i contenuti descritti nel paragrafo "Strategia per le Aree interne", cioè con le azioni riferibili tanto allo sviluppo locale quanto all'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali, finanziate rispettivamente con i fondi SIE e con i fondi statali.

Ogni progetto d'area sarà disegnato sotto la regia delle singole Autorità di gestione dei programmi cofinanziati dai fondi SIE (POR FERS, POR FSE e PSR FEASR) con il coinvolgimento degli enti locali interessati, riuniti nelle forme associative richieste dalla strategia nazionale e dei soggetti rappresentativi delle singole realtà socio-economiche, in coerenza degli obiettivi dei programmi operativi e incentrati sui seguenti temi catalizzatori, i quali potranno essere anche combinati tra loro nel caso risultasse necessario per sfruttare al meglio le opportunità offerte dai programmi operativi.

I temi indicati, in maniera non esaustiva, dall'accordo di partenariato sono:

1. tutela del territorio e comunità locali;
2. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
3. sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
4. risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
5. saper fare e artigianato.

Un tema ulteriore che la Regione propone è:

6. consolidamento e sviluppo delle attività produttive in un'ottica di filiera o di sistema locale, favorendo l'innovazione, sia nei processi produttivi che nelle pratiche di accesso al mercato.

I suddetti temi risultano coerenti rispetto alle azioni o misure disegnate dai POR e dal PSR e, quindi, in grado di guidare la progettazione d'area tenendo conto dei suddetti programmi e concorrendo ai loro obiettivi.

Infatti, il finanziamento dei progetto d'area – per la parte costituita dalle azioni finalizzate allo sviluppo locale - avverrà attraverso la destinazione di risorse riservate dai POR e dal PSR in maniera specifica alla strategia per le aree interne, nell'ambito delle azioni o misure previste.

Alla definizione formale di progetti si provvederà attraverso Accordi di programma quadro (APQ), sottoscritti da Stato, Regione e Enti locali dell'area interessata, oltre che da altre Amministrazioni pubbliche coinvolte per competenza in materie oggetto dell'APQ.

Risorse.

La strategia aree interne è coerente con il regolamento (UE) 1305/2013, pertanto l'integrazione del FEASR avviene attraverso la misura 19 (sviluppo LEADER) del PSR del Friuli Venezia Giulia, attraverso una riserva finanziaria pari a circa **1,725 milioni di euro**, alla quale si deve sommare il cofinanziamento nazionale di 2,275 milioni di euro, per un totale di **4,00 milioni di euro**. La riserva costituisce una dotazione aggiuntiva per le strategie di sviluppo locale definite dai GAL delle aree in cui sono comprese le aree interne; strategie di sviluppo locale che prevedranno gli interventi che concorreranno all'implementazione dei progetti d'area, in conformità dell'indirizzo dettato dal PSR il quale appare compatibile con i tematismi dei progetti d'area sopra elencati. I GAL, pertanto, parteciperanno agli impegni dell'APQ per quanto compete al proprio ruolo di agenti dello sviluppo locale.

Le risorse dedicate alla strategia per le aree interne nell'ambito dei POR FESR e FSE sono le seguenti:

POR FESR				
Asse prioritario	Importo dell'asse (in milioni di EUR)		Importo riservato alle aree interne (in milioni di EUR)	
	FESR	Quota nazionale	FESR	Quota nazionale
II – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	38,75	38,75	2,16	2,16
III – Energia sostenibile e qualità della vita	27,75	27,75	1,01	1,01
TOTALI	66,50	66,50	3,17	3,17
POR FSE				
Asse prioritario	Importo dell'asse (in milioni di EUR)		Importo riservato alle aree interne (in milioni di EUR)	
	FSE	Quota nazionale	FSE	Quota nazionale
1 - Occupazione	62,20	62,20	1,18	1,18
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	27,64	27,64	0,46	0,46
3 – Istruzione e formazione	38,70	38,70	0,80	0,80
4 – Capacità istituzionale e amministrativa	4,14	4,14	0,06	0,06
TOTALI	132,68	132,68	2,50	2,50